

Xte

LA PREFAZIONE A UN LIBRO ANTICIPATA DAL NEW YORKER

Franzen racconta il rapporto con la Bibbia e il birdwatching

Il 15 agosto uscirà negli Stati Uniti "Spark Birds" (una raccolta di racconti e poesie su gufi, gru, poiane, pinguini, fringuelli e le persone che li amano). Ieri il *New Yorker* ha pubblicato la prefazione al libro, firmata dallo scrittore Jonathan Franzen, notoriamente appassionato di uccelli e birdwatching (ne ha scritto diffusamente, alcuni suoi saggi in proposito si leggono, in Italia, nelle sue antologie "Più lontano ancora" e "La fine della fine della terra", pub-



San Pietro e Buto

Viaggio nella frazione più popolata e in quella più piccola di Varese Ligure risalendo la Val di Vara dal fondovalle alle pendici del Monte Gottero

Un trittico di Luca Cambiaso, frutti di bosco, lavanda e funghi



In gita con "Il Secolo XIX". Prosegue il viaggio alla scoperta della Liguria meno conosciuta, quella che si può trovare anche a una distanza relativamente vicina alla costa e alle mete balneari più famose e frequentate da migliaia di turisti. Possono bastare poche decine di chilometri per trovare ambienti naturali, storie e persone in grado di scatenare l'interesse, la curiosità, la meraviglia. In questo articolo vi suggeriamo una nuova meta che vale il viaggio.



LAURA IVANI

La prima è la frazione più piccola del comune di Varese Ligure. Buto, una ventina di abitanti, che arriva fino a quasi mille metri sul livello del mare. Siamo alle pendici del Monte Gottero, terra di funghi, castagne, di pastori e oggi anche di eremitaggio. La seconda è invece la frazione più popolata (278 abitanti), dopo il capoluogo della Valle del Biologico: a San Pietro Vara, adagiata sul fondovalle, ha sede la Cooperativa Carni, una novantina di soci per diverse centinaia di capi allevati secondo procedure certificate. Siamo in alta Val di Vara. Il mare dista qualche chilometro in linea d'aria. E sbucca tra alberi e vette, mentre si sale. È un viaggio verso una Liguria preappenninica, dove la storia ha lasciato segni importanti. Qui sono passati Malaspina e Fieschi, truppe impegnate nella guerra di successione austriaca, partigiani e tedeschi. Il Monte Gottero è la vetta più alta della provincia spezzina, 1639 metri. E invece di dividere, la grande montagna materna unisce le

piccole valli e le microculture che si trovano alle sue pendici. Da una parte la Liguria, a pochi metri la Toscana e l'Emilia. Sembra di entrare in una regione boscosa, dove la vegetazione si fa fitta e intricata, come nell'Ombrosa del Barone Rampante.

Risalendo il corso del fiume Vara, la piana si allarga e accoglie come in una scodella San Pietro Vara. Sulla strada per Varese Ligure, la frazione sorge in una zona strategica, crocevia di strade che risalgono i crinali. Oggi, attraverso i tornanti della Sp 566, in poco più di mezz'ora si arriva qui dal Tigullio. Il "gioiello" di San Pietro Vara è custodito nella chiesa del XVI secolo. Un trittico di Luca Cambiaso, della seconda metà del Cinquecento, rappresenta i santi Pietro, Paolo e Giovanni Battista. Un'opera pregevole, che forse non ci si aspetterebbe di incontrare in piena campagna. L'immagine è stata scelta per la copertina di "San Pietro (di) Vara. La storia della parrocchia e della comunità", scritto da Sergio Gabrovec ed Edoardo Callori dell'associazione ButoCultur@. Il testo verrà presentato per la prima

volta oggi in occasione della festa parrocchiale.

«Nel 1999 Leandro De Mattei creò il sito internet di Buto e alcuni di noi originari del paese capimmo le grandi potenzialità offerte dal portale, cioè diffondere nel mondo la voce del nostro piccolo paese» ricorda Gabrovec. Nacque così anche l'associazione con l'obiettivo di raccogliere,

Oggi presentazione di un libro, domenica 20 agosto la grande fiera, con 300 banchi

oggi con una ventina di volontari, vicende locali, storia, valori del territorio.

Il libro su San Pietro è il quattordicesimo dedicato ai paesini alle pendici del Gottero. Sono raccolti 458 eventi storici che hanno toccato il borgo, ma anche informazioni tratte da archivi parrocchiali, relazioni dell'epoca, memoria locale. La piana fertile su cui sorge San Pietro rimanda l'eco delle acque del Vara e del Torza, che lambiscono l'abitato. Oltre la parrocchiale,

degno di nota è anche l'oratorio della Spianata, sulla strada che taglia il piccolo centro. E su cui sfrecciano gruppi di motociclisti, alla scoperta di questo entroterra dal carattere selvaggio. Sulla via principale si affacciano bar, ristoranti e negozi. Luigina Cademarchi, assessore e titolare di un esercizio, esprime l'orgoglio locale. «Manca solo la farmacia, ma per il resto abbiamo tutto. Domenica 20 organizziamo una grande fiera, con 300 banchi. Viene cotta la porchetta, il piatto tipico. Non manca mai il buon vino. In estate la popolazione raddoppia. Ci sono le seconde case, ma anche tanti stranieri».

Attirati dalla tranquillità della Valle del Biologico, il progetto nato negli anni Novanta e che ha dato slancio all'area, di cui San Pietro è geograficamente l'ombelico. Oltre alla Cooperativa Carni, ha sede proprio qui anche la fabbrica degli yogurt bio, recentemente rilevata da un nuovo proprietario. E sulla strada per Varese si trova anche la Cooperativa casearia.

Tornando alla storia, va ricordato come la fortificazione di San Pietro si difese dalle

incursioni dei Bertolotti di Levanto, nel 1397, potente famiglia ghibellina sostenuta dai Malaspina. Ma il borgo fu anche al centro delle vicende europee, con l'armistizio stipulato tra truppe austriache e franco-spagnole nel 1748 nel corso della guerra di successione austriaca. Gli austriaci, valicato il passo di Cento Croci, si scontrarono con gli avversari fino alla sigla della pace nel paese.

Occorre scendere fino al ponte della Macchia e arrampicarsi per una stretta comunale, per diversi chilometri superando l'abitato di Costola, per raggiungere Buto. Il suo nome, secondo alcuni, deriverebbe da "Bu": nel dialetto locale indicava la presenza di buoi. Forse un luogo in cui si praticava la transumanza, su una via di collegamento importante tra il fondovalle e l'attuale Cento Croci, prima che la strada fosse deviata lungo il Vara determinando lo sviluppo di Varese Ligure. I primi frequentatori di questi luoghi, ben prima dell'anno Mille, furono proprio i pastori che abitavano alle falde del Gottero. Ma sulla direttrice che congiungeva Sestri Le-

vante con il Parmense e lo Zerascio viaggiavano anche mercanti, che portavano sale, olio e vino verso monte, grano verso valle.

«Le località di Consigliato, della Focetta e Lisorno, situate sulle antiche vie, costituiscono i nuclei storici del paese mentre il territorio dove sorge la chiesa dedicata a San Pietro, costruita nel XVI secolo, si è urbanizzato più recentemente» ricorda Gabrovec «Dal punto di vista ecclesiastico Buto, in origine, faceva parte della diocesi di Luni, pieve di Godano, per poi diventare soggetta all'abbazia di Brugnato, dal 1133 trasformata in diocesi».

Incontriamo un gruppo di bambini che giocano a pallone sulla piazza della chiesa. Sembra di entrare in un'altra epoca, senza videogiochi e telefonini. Sono i figli delle famiglie che tornano in estate, per godere della pace della campagna, nelle case degli avi. In passato il destino di un abitante di Buto era quello di fare il contadino. I castagni erano la principale fonte di reddito. I frutti erano consumati arrostiti o bolliti, la farina macinata nei mulini che si



blicate da Einaudi). Nel pezzo sul *New Yorker* comincia, lo scrittore sottolinea che "la Bibbia è un testo fondamentale nella letteratura occidentale, e quando ero più giovane avevo l'ambizione di leggerlo dall'inizio alla fine". Prosegue Franzen: "Quando sono arrivato ai Salmi, la mia ambizione è naufragata. Sebbene alcuni siano memorabili, nel complesso li trovo incredibilmente ripetitivi. Per godere dei Salmi, bisognava essere credenti e amare

Dio. E così avevo messo da parte il libro. Solo più tardi, quando ho iniziato ad amare gli uccelli, ho capito che il mio problema con i Salmi non era semplicemente la mia mancanza di fede. Un problema più profondo era il loro genere. Dalla gioia che provo, ogni giorno, nel vedere i cardellini nella mia vaschetta per gli uccelli, o nel sentire uno scricciolo agitato dietro la mia staccionata, posso immaginare la gioia che un credente trova in Dio".



Nella pagina a sinistra, suor Patrizia osserva il mare, all'orizzonte, dall'Eremo della Visitazione a 880 metri sul livello del mare, e la cappella ricavata nella stalla. Qui sopra, il Monte Gottero: Buto e San Pietro Vara rappresentano le due anime del comune di Varese Ligure. Nell'immagine grande e a sinistra San Pietro, con le sue case colorate e in pietra, crocevia di storiche percorrenze FOTOLIVANI

no Revello da qualche anno ha iniziato l'apicoltura con produzione di miele, propoli e polline, ha attivato un seccatoio per le castagne per la produzione della farina, prepara confetture di frutta e coltiva l'orto. Segnali di speranza per il paese, per l'ambiente e per la difesa del territorio». C'è stato un tempo però, racconta Leandro Demattei, che il paese era più che vivo. «Avevamo realizzato una polisportiva, la prima della zona. Campi illuminati da tennis, calcio e bocce. A metà degli anni Ottanta era stato organizzato anche il campionato nazionale di bocce. Avevamo lanciato questa iniziativa perché la droga, pare assurdo oggi, negli anni Ottanta era arrivata fino a qua. Alcuni ragazzi erano morti. Volevamo creare un'alternativa. Purtroppo non c'è stato il ricambio generazionale. E la polisportiva non esiste più».

dine benedettino. Suor Patrizia produce confetture, liquori, sciropi grazie alla coltivazione dei piccoli frutti. Al sabato vende i prodotti al mercatino di Sestri Levante o di Levanto.

È arrivata in questo luogo 22 anni fa. Dal centro di Milano, un bel salto. «All'inizio ero con una consorella, cercavo un posto tranquillo per realizzare un eremo e internet ci ha portate qui». La casa in pietra, ingentilita da fiori e circondata da un piccolo orto, è stata tirata su da un rudere. Nella vecchia stalla è stata realizzata una cappella in cui dominano pietra legno. Il crocifisso non ha croce, perché «la croce è il cosmo». L'unica compagnia è Tabor, un bel maremmano di un anno. «Ma ho internet, per informarmi. All'inizio lavoravo come corretrice di bozze per le case editrici. Poi mi sono dedicata all'azienda agricola». La vita da eremita, ci racconta, è «essenziale, fatta di povertà. Si lavora e si prega. Si affrontano le stesse difficoltà degli altri uomini. La solitudine all'inizio svuota, ma poi riempie e appaga».

Forse è per questo che all'Eremo arrivano ospiti che chiedono di passare qualche giorno lì. Si condivide il pranzo, i lavori. La visitazione, ci fa presente, è l'incontro del volto dell'altro. Il progetto dell'eremo era stato incoraggiato dal Cardinal Martini, padre spirituale di suor Patrizia. «Purtroppo non ha fatto in tempo a venirci. Ma eravamo riusciti a fargli avere un video». La sveglia suona alle 5.30. Si prega, si lavora nei campi. Ci si interrompe solo per pranzo, poi al pomeriggio ancora al lavoro anche nel grande laboratorio, per realizzare marmellate ed estratti. C'è poi la meditazione e il vespro. «La cosa più bella in questo luogo? La natura. C'è tutto, il bosco, gli animali, la montagna, il mare all'orizzonte. È una bellezza che, nel silenzio, ci parla». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

trovavano lungo il rio. Nelle pianette si coltivavano grano, patate, fagioli. Agricoltura di sussistenza. Per questo molti emigrarono in America. E da oltre 200 abitanti il paese è sceso a un paio di decine. Oggi questo è il regno del fungo porcino. Grazie a un consorzio, che tutela i boschi della comunità degli "usi civici", i proventi dei tesserini che ven-

L'ultima battaglia del 21 marzo 1945 si combatté tra le case, con morti e feriti

gono venduti ai fungaioli vengono riutilizzati per opere di miglioramento forestale. L'autunno diventa così una stagione movimentata, anche più dell'estate.

Nei campi dove una volta si coltivavano fagioli e grano, qualcuno ha piantato la lavanda. Se ne fanno olii essenziali. Nei boschi si raccolgono ancora mirtili, lamponi e fragole. «Una religiosa e tre famiglie di giovani hanno deciso di dedicarsi all'attività agricola, una scelta di vita. Cristia-

Il programma della rassegna che si terrà dal 15 al 17 settembre

Lerici legge il mare: incontri con gli autori, gare di pesca e regate

L'ANTEPRIMA

Fabio Pozzo

“Il mare è tradizione e futuro, è storia e lavoro, è leggenda e fatica, è cultura e bellezza, unisce e non divide, può essere anche tragedia; il mare è avanti, il mare è oltre...”. Questa la riflessione che accompagna l'undicesima edizione di "Lerici legge il mare", la rassegna di libri e cultura del mare che dall'ormai lontano 2009 saluta l'estate di Lerici. Un appuntamento raro, in Italia, spesso avara verso la letteratura e l'editoria dedicata al mare, che si regge sulla caparbia di un uomo, Bernardo Ratti e della Società marittima di mutuo soccorso, da lui presieduta e vanto - è stata fondata nel 1852 - di questa cittadina dello Spezzino che ha sempre guardato oltre l'orizzonte, solcando gli Oceani con i suoi comandanti, capibarca e marittimi.

Una navigazione mai facile. Il passaggio da appuntamento annuale a biennale, a ricerca del budget, la gestione del programma, l'allestimento e l'organizzazione. C'è il supporto del Comune, ovviamente, e di altre realtà (la libreria Ricci della Spezia, ad esempio), ma è certo che c'è tanta passione. Ratti non lo fa di mestiere, è bancario, vince il suo essere cultore del mare. Impegno che è stato premiato, quest'anno, con l'inserimento della manifestazione nell'ambito di Genova Capitale italiana del Libro 2023.

Il via ci sarà il 15 settembre, l'evento proseguirà il 16 e il 17. «Cerchiamo di unire l'attualità alle tradizioni marinare, l'approfondimento di temi come l'ambiente alla cultura del mare in senso più lato. Incontri con gli autori, con i quali i lettori potranno anche uscire in barca, discussioni, ma anche gare di pesca, laboratori, piccole regate rivolte soprattutto ai più giovani» spiega Ratti. «La linea portante dell'evento è sempre quella, cerchiamo di mantenere una filosofia che si potrebbe definire glocal, che guarda lontano senza perdere di vista il territorio, le radici».

Aprè la serie di presentazioni letterarie Paola Catapano, venerdì 15 settembre (alle 18, in piazza Garibaldi, teatro di tutti gli incontri), divulgatrice scientifica del Cern e autrice del libro "Ottantesimo parallelo" (Salani), incentrato sul viaggio della Nanqu,



Sopra, Paola Catapano, divulgatrice scientifica del Cern e autrice del libro "Ottantesimo parallelo", a sinistra Nello Scavo, inviato di "Avvenire"

una barca a vela che solca le acque dell'Artico, è là per rilevare la radiazione cosmica ad alte latitudini e la presenza di microplastica in mare, ma anche per cercare, per la prima volta dopo novant'anni, i resti del dirigibile Italia, che ai comandi del generale Umberto Nobile precipitò sul pack a nord delle isole Svalbard.

E poi, alle 21.15, un focus sui fronti del Mediterraneo e dell'Ucraina, con Nello Scavo, inviato dell'Avvenire (e autore di "Kiev" per Garzanti) e il contrammiraglio Vittorio Alessandro.

Ancora narrativa, con "Un marinaio", il nuovo libro di Mario Dentone (sabato 16, alle 17.15) per Mursia, una nuova trilogia - il sottotitolo del primo volume è "La moglie del capitano" - che ha per protagonista Michele, un marinaio ligure imbarcato sulle petroliere. E poi, alle 18.15, di nuovo attualità, con Gian Andrea Rolla e il suo "Ettore,

non andare" (Brioschi), che racconta di un avvocato trentenne che in Burkina Faso è un consulente per i diritti umani molto comodo, ma che abbandona la vita dei lussi quando, insieme con la fidanzata giornalista, parte per ritrovare tre ragazzi evasi per per unirsi ad Al Qaida.

A proseguire, domenica 17, alle 15.15, "Anemos" (Mursia), una nuova versione del prezioso racconto dei venti del Mediterraneo di Fabio Fiori.

Questi, alcuni dei libri. Ma in calendario ci sono anche diversi focus. Sabato 16, alle 10.45, una tavola rotonda sul futuro dei parchi del mare, tra difesa dell'ecosistema e crisi climatiche e alle 21.15, un incontro su "Genova e il mare, dal Medioevo ai Palazzi dei Rolli", mentre domenica 17, sempre alle 21.15, sarà la volta degli "Ex voto. Storie di fede, lavoro, mare". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA